

TI_GERICHTE 39.2001.77 vom 22. November 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-11-22, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_39.2001.77

FR: TI_GERICHTE 39.2001.77 du 22 novembre 2001

IT: TI_GERICHTE 39.2001.77 del 22 novembre 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 27

ottobre 1998 (RDAT II 1993 no. s6t p. 401). Secondo l'art. 2 del citato decreto esecutivo " il contribuente con attività lucrativa dipendente può dedurre le spese necessarie al conseguimento del proprio reddito che sono in rapporto di causalità diretta con quest'ultimo" Per l'art. 3 cpv. 1 lett. a " sono considerate spese di trasporto quelle causate al contribuente per trasferirsi dal luogo di domicilio a quello in cui lavora. Le relative deduzioni sono stabilite come segue: a) per l'uso dei mezzi di trasporto pubblici: la spesa effettiva. Eccezionalmente, se nessun mezzo pubblico è a disposizione o se il contribuente non può servirsene (es. infermità, distanza notevole dalla più vicina fermata, orario sfavorevole, ecc.) è ammessa una deduzione fino a 35 cts. il km per le motociclette (cilindrata oltre 50 cmc, targa di controllo con fondo bianco) e fino a 60 cts. il km per le automobili (cpv. 2). La deduzione per il tragitto di andata e ritorno a mezzogiorno non può in ogni caso superare quella massima ammessa per i pasti consumati fuori casa (fr. 13.-- al giorno o fr. 2800.-- l'anno; cpv. 3)." Secondo l'art. 4 " sono considerate spese supplementari per doppia economia domestica quelle causate al contribuente quando non può consumare un pasto principale al proprio domicilio. La relativa deduzione é ammessa se il luogo di lavoro è a notevole distanza da quello di domicilio oppure quando, per le condizioni imposte dall'attività professionale, la pausa per i pasti è tale da non permettere al contribuente di rientrare a domicilio. La deduzione è stabilita come segue: a) se il contribuente rientra ogni giorno a domicilio, per ogni pasto principale consumato fuori casa: fr. 13.-- il giorno o fr. 2800.-- l'anno se i pasti di mezzogiorno sono consumati regolarmente fuori casa; b) se il contribuente soggiorna al luogo di lavoro durante i giorni lavorativi ma rientra regolarmente al proprio domicilio fiscale il fine settimana, per ogni pasto consumato fuori casa: fr. 13.--, vale a dire fr. 26.-- il giorno o fr. 5600.-- l'anno se le medesime circostanze sussistono tutto l'anno." (cfr. art. 25 cpv. 1 lett. c LT, RDAT II 1992, no. 12t p. 198). Oltre alla lunghezza del percorso entrano in considerazione anche altri motivi: per esempio orari irregolari di lavoro, ragioni di salute, pausa breve che non consente il rientro a casa (RDAT II 1992 no. 12t p. 198). Secondo la prassi della Camera di diritto tributario del Tribunale di appello la citata deduzione può essere negata solo se la pausa di mezzogiorno è di durata sufficiente da consentire il viaggio di andata e ritorno dal posto di lavoro al domicilio con una sosta di una certa durata per prendere il pasto. La deduzione è negata se il contribuente ha la possibilità di optare per un orario che gli permette di pranzare a casa (RTT 1987 p. 645). Tipico è il caso dei contribuenti che beneficiano dell'orario

flessibile e che per motivi personali optano per una breve pausa che non consente loro di rientrare al domicilio per la pausa di mezzogiorno. Una sosta di mezz'ora non è sufficiente. In genere se le spese di trasferta sono deducibili in ragione della lontananza del posto di lavoro, lo sono anche quelle per il pasto fuori casa, in quanto il criterio per concedere la deduzione per pasti presi fuori casa è identico (Sentenza del TA no. 360 del 22.11.89 in re S.). Se, tuttavia, accordando la deduzione delle spese di trasferta per la pausa di mezzodì, è data la possibilità di avere almeno un'ora per consumare il pasto la deduzione non è concessa (Sentenza del TA no. 47 del 20.2.85). Infine dev'essere ancora rilevato che sia in ambito LPC che LAF, a titolo di spese per il conseguimento del reddito si possono dedurre le spese supplementari per i pasti fuori casa (RCC 1968 p. 113). Le spese usuali, per contro, dovute al fatto di consumare i pasti fuori casa, sono già comprese nel fabbisogno. Le spese per il vitto, comprese nel fabbisogno minimo, sono in particolare calcolate in virtù dell'art. 11 cpv. 2 OAVS (art. 11 OPC) e sono pari a fr. 8.-- (STFA dell'11 dicembre 1997 nella causa T.I., P 28/95). Di conseguenza, poiché l'importo computato a titolo di fabbisogno tiene già conto dei pasti consumati dalla famiglia, solo le spese supplementari vanno considerate spese per pasti fuori casa. Queste spese sono di fr. 5.-- al giorno (fr. 13.-- - fr. 8.--). Nel caso di specie l'assicurata, nell'atto di ricorso e nelle osservazioni del 24 giugno 2002, ha asserito che il coniuge, beneficiando dalle ore 14:00 alle 17:30 di una pausa, percorre il tragitto dal domicilio di _____ al posto di lavoro a _____, distanti 18,9 Km, quattro volte al giorno. La ricorrente ha anche affermato che per agevolare le trasferte del marito hanno acquistato un'automobile. (cfr. consid. 1.3.; 1.6.). _____ lavora effettivamente dalle ore 9:00/10.00 fino alle 14:00 e dalle ore 17:30 fino alle 22:00 (cfr. consid. 1.4.; 1.6.; doc. _). Interrompendo l'attività per tre ore e mezzo al pomeriggio, si giustifica dunque il rientro del marito dell'insorgente alla sua abitazione prima del turno serale. Da _____ a _____ sono in servizio le Autolinee _____, partner delle Autopostali, tuttavia esse non prevedono delle corse alla sera, per cui correttamente la Cassa, nella risposta di causa, ha riconosciuto a _____, oltre ai costi relativi all'utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico, anche la spesa concernente l'uso dell'automobile per la trasferta del pomeriggio (cfr. consid. 1.4.). Di conseguenza, a titolo di spese di trasferta, dal reddito da attività lavorativa può essere dedotto sia il costo dell'abbonamento Arcobaleno 3 zone, pari a fr. 774.--, sia la spesa inerente all'utilizzo dell'autovettura di fr. 4'989.60 (18,9 Km X 2 X 220 giorni X 0.60 cts/km), per complessivi fr. 5'763.60. Per quanto riguarda invece le spese per i pasti fuori casa, emerge dai conteggi di salario che il datore di lavoro ha dedotto dallo stipendio lordo del marito dell'assicurata, nel 2000 un importo giornaliero inferiore a fr. 16.-- e nel 2001 circa fr. 16.-- per i due pasti consumati presso il luogo di lavoro (cfr. doc. _; _ agli atti dell'amministrazione). Pertanto, ai fini del conteggio degli assegni integrativi a cui la ricorrente ha effettivamente diritto, non va applicata la deduzione per i costi dei pasti fuori casa, visto che la somma di fr. 8.-- per pasto è già compresa, quale spesa usuale, nell'ammontare relativo al fabbisogno. In simili condizioni, nel nuovo calcolo relativo al periodo dal 1° febbraio al 31 dicembre 2000, a titolo di reddito da attività dipendente, va computato, dedotte le spese di trasferta, l'importo di fr. 38'863.-- (fr. 44'627.-- - fr. 5'763.60; cfr. consid. 2.8.), contrariamente a quanto sostenuto dall'amministrazione (cfr. consid. 1.8; doc. _). Nel conteggio concernente il lasso di tempo dal 1° gennaio al 31 luglio 2001, invece, va tenuto conto di un reddito da attività lavorativa di fr. 40'749.-- (fr. 46'513.-- - fr. 5'763.60, cfr. consid. 2.8.), come del resto riconosciuto dalla Cassa nella tabella di calcolo inviata al TCA l'11 giugno 2002 (cfr. doc. _). 2.10. L'art. 3b della Legge federale sulle prestazioni complementari (LPC), a cui rinvia l'art. 24

cpv. 1 lett. c LAF, entrato in vigore con la terza revisione delle PC il 1° gennaio 1998, prevede che le spese riconosciute si compongono di un importo destinato alla copertura del fabbisogno vitale, per anno, pari, fino al 31 dicembre 2000, al minimo per le persone sole, a fr. 14'860.--, per i coniugi, almeno 22'290.-- franchi e per gli orfani e per i figli che danno diritto a una rendita per figli dell'AVS o dell'AI, a fr. 7'830.--. Per i due primi figli si prende in considerazione la totalità dell'importo determinante, per due altri figli due terzi ciascuno (fr. 5'220.--) e per ogni altro figlio un terzo (fr. 2'610.--). Dal 1° gennaio 2001 il fabbisogno è di fr. 15'280.--, fr. 22'920.-- rispettivamente fr. 8'050.-- (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000). In concreto quindi, visto che per il calcolo degli assegni di famiglia si tiene conto dei limiti minimi previsti dalla LPC (cfr. art. 24; 27; 32 LAF; consid. 2.3.; 2.4.), il fabbisogno vitale della famiglia _____, formata dalla madre, dal padre e dalla piccola _____, è pari, per il periodo dal 1° febbraio al 31 dicembre 2000 a fr. 30'120.--. Per il lasso di tempo dal 1° gennaio al 31 luglio 2001 il fabbisogno vitale ammonta a fr. 30'970.--. Questi importi sono stati correttamente indicati dalla Cassa nelle tabelle di calcolo relative all'ordine di restituzione (cfr. allegati a doc. _). 2.11. Per quanto riguarda l'importo computabile a titolo di pigione, l'art. 5 cpv. 1 lett. b cifra 2 LPC prevede che i cantoni stabiliscono l'importo delle spese per pigione - comprese le spese accessorie - fino a concorrenza di un importo annuo corrispondente, fino al 31 dicembre 2000, a fr. 13'800.-- per coniugi e le persone con figli. Secondo l'art. 2 della legge cantonale di applicazione a titolo di pigione si applica l'importo massimo. Dal 1° gennaio 2001 tale importo è pari a fr. 15'000.-- (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000 e Decreto esecutivo concernente la legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI del 6 dicembre 2000). Nel caso di specie la Cassa ha tenuto conto, a titolo di pigione, dell'importo di fr. 11'400.-- per entrambi i nuovi conteggi (cfr. tabelle allegate a doc. _). Dal contratto di locazione emerge che la pigione annua, non comprensiva delle spese accessorie, è di fr. 10'560.-- (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione). Secondo l'art. 16 cpv. 1 e 2 OPC AVS/AI, " Oltre alle spese accessorie usuali, un forfait per le spese di riscaldamento è concesso alle persone che vivono in locazione in un appartamento da esse stesse riscaldato e non devono pagare al locatore alcuna spesa di riscaldamento ai sensi dell'articolo 257b capoverso 1 del Codice delle obbligazioni (CO). L'ammontare annuo del forfait è uguale alla metà dell'ammontare di cui all'articolo 16a." Poiché l'importo previsto all'art. 16a OPC AVS/AI è di fr. 1'680.--, l'ammontare deducibile a titolo di spese di riscaldamento è di fr. 840.--. L'importo computato dalla Cassa a titolo di pigione annua di fr. 11'400.-- tiene quindi conto delle spese forfettarie di riscaldamento. Essendo tale somma inferiore al massimo riconosciuto sia per il 2000 che per il 2001, l'ammontare considerato dall'amministrazione, peraltro non contestato dalla ricorrente, è corretto. 2.12. Per quanto attiene al computo del premio per l'assicurazione malattia, si rileva che, come indicato all'art. 28 cpv. 3 LAF (cfr. consid. 2.2.), il premio per l'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia è preso in considerazione integralmente nel calcolo. Pertanto, per quanto riguarda la modalità di calcolo dei premi dell'assicurazione malattia, la LAF non rinvia alla LPC, la quale si fonda sul premio medio cantonale (cfr. art. 33 Reg.LAF; art. 3b cpv. 3 lett. d LPC). Ai fini del calcolo dell'assegno integrativo, come del resto delle PC, viene computato unicamente il premio relativo all'assicurazione obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia e quindi all'assicurazione sociale secondo la LAMal (art. 28 cpv. 3 LAF e 33 RegLAF). Gli eventuali premi che concernono le prestazioni complementari alla LAMal non vengono per contro computati (cfr. Rapporto

di maggioranza del 23 maggio 1996 p. 36). Infine va evidenziato che è computabile il premio netto e meglio va tenuto conto di eventuali sussidi erogati agli interessati. L'art. 28 cpv. 2 LAF precisa infatti che va considerato il premio per l'assicurazione sociale ed obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia (cfr. in proposito il rapporto di maggioranza della commissione della gestione del 23 maggio 1996 p. 36). Nella fattispecie la Cassa, nei conteggi volti a stabilire quale assegno integrativo l'assicurata avrebbe dovuto percepire, ha computato un premio netto di fr. 434.-- sia per il 2000, che per il 2001 (cfr. tabelle allegate a doc. _). Per quanto concerne il 2000 il premio di base, senza la deduzione di eventuali sussidi, ammontava a fr. 5'485.20 annui (fr. 227.60.-- premio mensile per l'assicurata, fr. 160.80 premio mensile per il marito e fr. 68.70 per la figlia cfr. consid. 1.8.; doc. _). I sussidi annui ammontavano a fr. 2'200.-- per l'assicurata, a fr. 1'792.80 per il marito e a fr. 580.-- per _____ (cfr. consid. 1.8.; doc. _). Globalmente quindi i sussidi determinanti erano di fr. 4'572.80 (fr. 2'200.-- + fr. 1'792.80 + fr. 580.--). In simili condizioni, il premio annuo concernente il 2000 a carico della ricorrente non ammontava a fr. 430.--, bensì a fr. 913.--, come del resto indicato dalla Cassa con scritto del 6 agosto 2002 (cfr. consid. 1.8.; doc. _). Per il 2001 l'assegno di base, senza la deduzione dei sussidi corrispondeva a fr. 4'982.40 (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione). I sussidi annui ammontavano a fr. 370.85.-- per l'assicurata, a fr. 370.85.-- per il marito e a fr. 141.70.-- per _____ (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione). Globalmente quindi i sussidi erano di fr. 883.40.-- (fr. 370.85 + fr. 370.85 + fr. 141.70). Il premio annuo relativo al 2001 a carico della ricorrente era dunque pari fr. 4'099.--, a differenza di quanto considerato dall'amministrazione nei calcoli effettuati per stabilire l'importo da restituire, oggetto della presente vertenza (cfr. tabella di calcolo per il periodo 1° gennaio-31 luglio 2001 allegata a doc. _). La Cassa, nelle osservazioni dell'11 giugno 2002 (cfr. consid. 1.5.; doc. _), ha comunque riconosciuto tale importo. 2.13. Per quanto attiene agli assegni di base, a ragione la Cassa, ha tenuto conto di un assegno di base annuale di fr. 2'196.-- (cfr. tabelle allegate a doc. _). Dai conteggi di salario relativi al 2000 e al 2001 risulta infatti che il marito dell'assicurata, dal mese di febbraio 2000, lavorando a tempo pieno, percepisce un assegno di base di un importo pari alla somma massima erogabile, corrispondente a fr. 183.-- mensili (cfr. art. 16 cpv. 1 LAF; doc. _ agli atti dell'amministrazione). 2.14. L'insorgente, nell'atto di ricorso, sostiene che l'assegno integrativo versato dalla Cassa sul suo conto bancario serviva per far fronte direttamente agli interessi e agli ammortamenti del mutuo contratto con l'istituto bancario per l'acquisto di un'autovettura (cfr. consid. 1.3.; doc. _). Al riguardo va rilevato che l'assegno integrativo ha lo scopo di coprire, in modo selettivo, i costi aggiuntivi del figlio fino al massimo i limiti minimi del fabbisogno vitale giusta l'art. 3b cpv. 1 LPC (cfr. art. 27 cpv. 2 LAF). Tuttavia è ininfluenza a chi o a cosa sia concretamente destinato il denaro bonificato dall'amministrazione a tale titolo. Gli assicurati infatti hanno la facoltà di gestire l'importo dell'assegno autonomamente secondo le loro necessità. La soppressione o diminuzione di un assegno integrativo non può però certamente essere ostacolata dal fatto che esso fosse utilizzato per una finalità precisa, come per esempio la restituzione di un mutuo. Per quanto attiene al mutuo, il TCA osserva poi che i debiti sono deducibili dalla sostanza e non dai redditi (cfr. art. 3c cpv. 1 lett. c LPC). Poiché la sostanza computabile di proprietà della ricorrente è uguale a zero, la deduzione del debito non ha, in casu, nessuna rilevanza ai fini del calcolo dell'assegno integrativo. Neppure gli ammortamenti possono essere dedotti, in quanto non previsti nella lista esaustiva di cui all'art. 3b cpv. 3 LPC applicabile alla procedura LAF. Inoltre, secondo il chiaro tenore della legge a titolo di interessi sui debiti possono essere riconosciuti solo gli

interessi ipotecari (cfr. art. 3b cpv. 3 lett. b LPC). 2.15. Alla luce di quanto esposto, il TCA deve concludere che _____ ha percepito indebitamente gli assegni integrativi dal 1° febbraio 2000 e non dal 1° gennaio 2000, come invece stabilito dalla Cassa (cfr. consid. 2.7.). Inoltre per il periodo 1° febbraio 2000 - 31 dicembre 2000, tenuto conto del reddito da attività dipendente meno elevato (cfr. consid. 2.8., 2.9.) e del maggiore premio della cassa malati (cfr. consid. 2.12.), le spese riconosciute dell'assicurata ammontavano a fr. 42'433.-- (fr. 30'120.-- + fr. 11'400.-- + fr. 913.--) a fronte di un reddito complessivo di fr. 41'059.-- (fr. 38'863.-- + fr. 2'196.--). Pertanto l'insorgente aveva diritto a un assegno integrativo di fr. 114.-- (fr. 42'433.-- - fr. 41'059.-- : 12 mesi), al contrario di quanto deciso dalla Cassa (cfr. consid. 1.2.). Per il periodo 1° gennaio 2001 - 31 luglio 2001, computando nuovamente un reddito da attività lucrativa inferiore a quello considerato dall'amministrazione (cfr. consid. 2.8., 2.9.) e un premio della cassa malati più elevato (cfr. consid. 2.12.), la ricorrente disponeva di un reddito di fr. 42'945.-- (fr. 40'749.-- + fr. 2'196.--), mediante il quale doveva far fronte a delle spese riconosciute di fr. 46'469.-- (fr. 30'970.-- + fr. 11'400.-- + fr. 4'099.--). L'assicurata aveva dunque diritto a un assegno integrativo di fr. 294.-- (fr. 46'469.-- - fr. 42'945.-- : 12 mesi). In simili condizioni l'ordine di restituzione deve essere rettificato nel senso che l'importo da restituire è pari a fr. 3'971.-- [fr. 7'660.-- - fr. 377.-- - (fr. 114.-- X 11 mesi + fr. 294.-- X 7 mesi)]. Il ricorso dell'assicurata del 29 novembre 2001 è di conseguenza parzialmente accolto. 2.16. A titolo abbondanziale e in riferimento a quanto asserito dalla ricorrente nell'atto di ricorso circa la durata dell'assegno erogato (cfr. consid. 1.3., doc. _), va segnalato che, ai sensi dell'art. 25 LAF, l'assegno integrativo, sempre che le condizioni economiche previste dalla legge lo consentano, è riconosciuto fino a quando il figlio non ha ancora compiuto i quindici anni (cfr. consid. 2.2.), a differenza dell'assegno di prima infanzia che si estingue, secondo l'art. 33 LAF, al più tardi alla fine del mese in cui il figlio compie i tre anni.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.